

Dimensione immagine:

francobollo media grande tiff

Il Piccolo del 29/03 pag. 18

18 | Regione

IL PICCOLO MARTEDÌ 29 MARZO 2011

Esproprio errato a Pecol dei Lupi Chiesti 17 milioni a Iris e Regione

Il Consiglio di Stato ha accolto l'appello della società proprietaria dei terreni nella frazione di Cormons. A novembre la richiesta di maxi-risarcimento. Ma nessuno si è mosso. La multiutility minimizza

di Roberta Gian
TRIESTE

C'è una discarica, Pecol dei Lupi, che ha chiuso il 15 gennaio. Ma c'è una società, la Sir, che ha subito un esproprio in nome di quella discarica e non l'ha mai accettato. Pochi mesi fa, dopo anni di lotte, ha vinto in appello la battaglia. E ha presentato il conto. Salatissimo: più di 17 milioni di euro. Roba da infarto. Ma l'Iris e la Regione, le presunte "colpevoli" che dovrebbero versare il risarcimento record, non hanno fatto una piega. E, a cinque mesi dall'arrivo della richiesta ufficiale di danni, nonostante la minaccia di un'azione giudiziaria, non hanno fornito una risposta.

Sembra assurdo, non lo è. La vicenda inizia più di quindici anni fa quando il Consorzio tra enti locali Cisa, poi diventato Amis e infine Iris, approva il progetto di ampliamento della discarica che si trova in una frazione di Cormons: quel progetto investe i terreni della Sir, società con quartier generale in Veneto. La Regione dà l'ok



La discarica di Pecol dei Lupi chiusa dal 15 gennaio ma al centro di un contenzioso

e, nell'ottobre 1996, il sindaco di Cormons autorizza l'occupazione urgente e temporanea sino al 30 aprile 1999: occupazione che avviene il 3 dicembre.

Tre anni dopo, con decreto del presidente del Comitato regionale di controllo e ordinanza successiva del sindaco, il Cisa ottiene la proroga al 30 aprile

2000. Il motivo: l'assenza della stima dell'indennità definitiva. La Sir non ci sta e ricorre al Tar. Il 21 luglio 1999, intanto, arriva il decreto di esproprio. La Sir ricorre di nuovo.

Ma il tribunale amministrativo, nel 2002, rigetta il primo e il secondo ricorso. La società espropriata non si arrende e si

appella al Consiglio di Stato. L'attesa è lunga. Ma l'11 maggio 2010 si tiene l'udienza e, il 30 giugno, il supremo giudice amministrativo deposita le sue decisioni. Dirampanti. Pur prevedendo la compensazione delle spese e respingendo alcune "doglianze" della società, il Consiglio di Stato accoglie infatti il duplice appello e

LA STORIA

L'AMPLIAMENTO
NEL 1996 IL CISA (OGGI IRIS) E LA REGIONE APPROVANO IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI PECOL DEI LUPU

L'OCCUPAZIONE
L'OCCUPAZIONE D'URGENZA DEI TERRENI DELLA SIR INTERESSATI DAL PROGETTO AVVIENE IL 3 DICEMBRE 1996

LA PROROGA
IL CORECO E IL SINDACO PROROGANO AL 30 APRILE 2000 I TERMINI DEFINITIVI DI ESPROPRIAZIONE. LA SIR RICORRE

L'ESPROPRIO
NEL 1999 ARRIVA IL DECRETO DEFINITIVO DI ESPROPRIAZIONE A FAVORE DEL CISA. LA SIR RICORRE DI NUOVO

IL VERDETTO DEL TAR
NEL 2002 IL TAR DEL FRIULI VENEZIA GIULIA RIGETTA ENTRAMBI I RICORSI. LA SIR PRESENTA APPELLO

IL CONSIGLIO DI STATO
IL 30 GIUGNO 2010 ACCOGLIE IL DUPlice APPELLO DI SIR E ANNULLA IL DECRETO E IL PROCEDIMENTO DI ESPROPRIAZIONE

OGGI IL DIBATTITO IN AULA

La legge anti-Ogm supera l'esame del tavolo verde



Un militante di Greenpeace con una spiga transgenica

UDINE

Su un tema trasversale, anticipa qualche consigliere di lungo corso, «tutto è possibile». E anche Claudio Violino, che pure è fiducioso, usa prudenza: «La politica, si sa, è ballerina». In Consiglio regionale è il giorno degli Ogm e di una legge che dovrebbe fare del Friuli Venezia Giulia una regione in cui vige il divieto assoluto di coltivazioni transgeniche. Un articolato «sello» e «a prova di impugnatione», commenta l'assessore all'Agricoltura confermando il

testo uscito dalla seconda commissione, con qualche lieve modifica di carattere tecnico che non intacca un impianto mirato anche a stoppare le semine «ribelli» che hanno tenuto banco l'anno scorso nel Pordenonese.

La legge vieta sul territorio regionale l'Ogm consentendo solo una deroga a fini sperimentali «purché in ambiente sottoposto a controllo». Siti e verifiche sulla sperimentazione saranno di competenza dell'Ersa mentre toccherà al Corpo forestale regionale il compito della vigilanza: sono previste sanzioni da 5 a 50 mila euro a ettaro in caso di violazione delle norme.

Terà arrivata una sostanziale condivisione sulla proposta di legge da parte degli addetti ai lavori riuniti al Tavolo Verde convocato da Violino nel palazzo della Regione a Udine, un passaggio che ha definitivamente

» Coldiretti, Cia e Confagricoltura disertano per protesta la riunione convocata dall'assessore Violino: «Così non si va avanti» Sospense per il voto Pronti gli ultimi correttivi

sancito la spaccatura tra assessore da una parte e Coldiretti, Cia e Confagricoltura dall'altra, assenti polemicamente. L'assessore, dopo aver difeso «l'unico vero tavolo di concertazione rimasto nell'era Tondo», ha commentato: «L'assenza delle tre maggiori associazioni di categoria di certo pesa e non possiamo rimanere indifferenti, ma mi rincuora il fatto che l'agricoltura sia di nuovo al centro del dibattito politico».

Per ora si va avanti così. Ma, non ci fosse un ritorno al Tavolo di Coldiretti, Cia e Confagricoltura, «dovremo necessariamente ripensare lo strumento o addirittura fare una riflessione sull'opportunità di mantenerlo o meno», ammette Violino. I presenti - Legacorp, associazione Allevatori, ordine dei dottori Agronomi, Confcooperative Friuli Venezia Giulia, Kmecka Sveza, Consorzi di bonifica ed Ersa - concordano: il Tavolo Verde, con la defezione delle maggiori organizzazioni sindacali di categoria, non è fattibile. Di qui l'appello alla ricucitura per evitare di «penalizzare in maniera pesante il confronto tra le parti sociali». All'ordine del giorno di ieri anche le proposte di Confcooperative di istituire una doc regionale Fvg, superare la frammentazione del comparto vitivinicolo e riorganizzare la filiera. (m.b.)

Riparte il pressing sulla Slovenia per l'Euroregione

TRIESTE

La Regione torna a pressare la Slovenia per l'ingresso nell'Euroregione. L'assessore regionale alle relazioni internazionali, Elio De Anna, ha proposto ieri al console sloveno a Trieste, Vlasta Pelikan Valencic, di allargare il Gruppo Europeo di Coesione Territoriale, che attualmente include Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia, anche a Lubiana che finora ha tentennato, anche in virtù della "divisione" della Repubblica slovena in regioni, ancora da definire: «Chiediamo - ha detto De Anna nel corso dell'incontro svoltosi a Udine - una pre-adesione slovena in maniera tale da accelerare i tempi. Rilanceremo questa op-

portunità anche in occasione di un forum che si terrà a Maribor ed al quale parteciperemo agli inizi di giugno». De Anna ha inoltre proposto al console sloveno di lavorare insieme per dare vita agli Stati generali delle minoranze europee. La proposta dell'assessore prende spunto da un'analoga iniziativa che la Regione ha organizzato circa un mese fa con il coinvolgimento di tutti i rappresentanti delle lingue germanofone, slovena e friulana. «Visto il successo che abbiamo ottenuto in quella circostanza - ha detto De Anna - ritengo che, se ci saranno le condizioni, potremo allargare la partecipazione a tutti coloro che si trovano nelle nostre stesse condizioni perché vivono



Elio De Anna con Vlasta Pelikan Valencic

una realtà di confine. Siccome a Bruxelles abbiamo ottenuto un grande riscontro per essere riusciti a sbloccare l'impasse sui progetti Interreg, potremo pro-

porci su questo tema». L'idea ha ottenuto il favore del console, che ora lo sottoporrà al vaglio degli opportuni referenti nel governo sloveno. L'incontro

di ieri è stato organizzato per illustrare al console sloveno la situazione relativa ai progetti di cooperazione transfrontaliera Italia - Slovenia, sbloccati a inizio marzo dopo l'accordo tra i partner italiani (Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna). L'accordo prevede di «spostare» 4 milioni (sui 22 inizialmente stanziati) dai progetti transfrontalieri a quelli strategici, portando a 50 milioni la loro dotazione (finanziando tre progetti in più), grazie anche ai 6 milioni provenienti dai cosiddetti «small project». Con questo accordo è stata sbloccata la situazione di stallo che si era venuta a creare tra le tre regioni italiane e che aveva messo a rischio l'attuazione dei progetti, con la conseguente perdita di 136 milioni di euro di risorse europee. (f.t.)

AFFARI EUROPEI

De Anna a Bruxelles per il "caso Bosnia"

Dalla questione bosniaca alla cooperazione allo sviluppo. L'assessore alle Relazioni Internazionali Elio De Anna sarà oggi a Bruxelles per partecipare a due incontri. Il primo, in mattinata, si svolgerà al Parlamento europeo e sarà dedicato all'avvicinamento della Bosnia-Erzegovina all'Europa: De Anna interverrà come relatore sul rafforzamento della cooperazione regionale e transfrontaliera con il sud est Europa in prospettiva 2020. Nel pomeriggio, De Anna parteciperà alla seconda assise della Cooperazione decentrata.